

Si è spento a Westchester Gino Gardassanich • DI IGOR KRAMARSICH

UN FIUMANO NELL'ALBO D'ORO DEL CALCIO AMERICANO

Giovanni e Mario Varglien, Ezio Loik, Marcello Mihalic, Rodolfo Volk e Gino Gardassanich. Cos'hanno in comune? Sono stati tutti giocatori nati a Fiume che hanno difeso i colori della nazionale. Due di loro hanno partecipato pure ai campionati mondiali: Mario Varglien, campione del mondo con l'Italia nel 1934 e Gino Gardassanich che ha partecipato ai mondiali del 1950 con la nazionale degli Stati Uniti d'America.

L'ultima triste notizia è giunta venerdì 12 febbraio. A Westchester, nell'Illinois (Stati Uniti) è morto Gino Gardassanich. Uno dei primi grandi portieri fiumani che ha iniziato la sua carriera a Zagabria, si è consacrato a Fiume prima e in Italia dopo, per raggiungere i massimi traguardi negli Stati Uniti d'America.

Però è rimasto sempre legatissimo alla sua terra. Anche se viveva a migliaia di chilometri di distanza sceglieva ogni anno di passare del tempo nella nostra regione. Regione dove è rimasta la sorella Sonia e dove incontrava pure l'altra sorella residente in Germania.

Il 14 settembre 2007 ho ricevuto la telefonata dal giornalista del Novi List, Mišo Cvijanović. Mi disse che a Draga di Moschiena c'era Gino Gardassanich, amico d'infanzia di mio padre, che voleva conoscermi. Di Gardassanich prima di quel giorno conoscevo la sua carriera e i suoi grandi successi, ma non l'uomo. Siamo andati subito a trovarlo. È stato un lungo incontro che ha portato, Gard com'era conosciuto negli USA, a ricordare emozionato gli anni d'infanzia, l'esilio in Italia e poi il destino che dalla Sicilia lo ha portato oltreoceano fino ai Mondiali del 1950. Ma chi era Gardassanich?

Era nato il 26 novembre 1922 a Sušak, quasi per caso. Infatti sua madre, come tanti altri in quegli anni spesso passava il confine, e così si trovò a Sušak in visita ad un'amica quando Gino decise di venire al mondo. Fu il primo figlio di Piero Gardassanich commerciante in polame e uova all'ingrosso e di Anna Hubler. Seguirono poi le sorelle Anita e Sonia e il fratello Nevio.

Visse la sua infanzia in Piazza Regina Elena, sopra l'ex pasticceria Piva. Coetaneo di mio zio Tino e praticamente vicini di casa, insieme a mio padre, passò gran parte della gioventù ad attraversare il confine, a giocare e vincere le "lotte di quartiere". Già da ragazzino l'amore verso il calcio fu grande, grazie ad ottime doti acrobatiche finì nel ruolo di portiere. Una grande dose di forza gli trasmise pure il portiere della Fiumana dell'epoca, Stefano Raicovich che gli predisse un grande futuro.

Però i genitori avevano altri piani per il giovane Gino. Lo mandarono a studiare a Zagabria nell'Accademia Commerciale (Trgovačka akademija). Trovò ben presto una squadra di calcio e cominciò seriamente a "studiare da portiere". Le sue doti non rimasero inosservate e la più forte squadra dell'epoca, il "Građanski" lo accolse nelle proprie file alla fine degli anni '30. Ammirava il proprio idolo, Franjo Glaser, numero uno del "Građanski" e della

Nazionale croata e jugoslava. Di colpo si trovò ad averlo da allenatore e a fare da vice. Il tecnico ungherese Bukovi ogni tanto gli concesse pure lui fiducia, ma con Glaser che faceva da scudo, le presenze furono poche.

Finita l'Accademia rientrò a Fiume. Trovare un posto nella Fiumana che disputava la Serie B con Dapretto e Kanz fu impossibile. Finì così nell'Orijent di Sušak. Dopo un anno ricevette la doppia offerta di Lauro Pillepich che lo chiamò nei Magazzini Generali, squadra che si apprestava a disputare il campionato di serie C e gli offrì il lavoro di assistente magazzino nella stessa ditta. Nonostante la concorrenza di Brazzoduro, riuscì a disputare quasi tutte le partite di un campionato che alla fine, causa la guerra, si interruppe.

Nel 1943 grazie alle sue conoscenze linguistiche, parlava infatti oltre al croato e all'italiano pure l'inglese, il francese e il tedesco, trovò impiego come traduttore nella sua stessa azienda occupata dai tedeschi. Questo lavoro gli permise pure di salvare diversi giocatori che vinsero inconsapevolmente una partita contro una squadra tedesca, giocatori suoi amici che i tedeschi volevano mandare nei campi di concentramento.

Finita la guerra, Gardassanich tornò al suo posto di impiegato e di portiere nei Magazzini Generali che trionfano nel primo vero trofeo cittadino, la Coppa Maras del 1946. Fu subito dopo ingaggiato dal neofondato Quarnero che si accingeva a disputare il campionato di prima divisione. Si trovò titolare e disputò sei partite. In seguito, come tanti altri, un giorno decise di andare via alla ricerca di un mondo migliore. La scelta fu difficile ma inevitabile. Grazie all'amico triestino Eliani, venne acquistato nel novembre del 1946 dalla Fiorentina, squadra di Serie A. Fu il presagio di una carriera in Italia in una forte squadra. Però i campi della Serie A li vide solo dalla panchina. Il titolare era Romoli e poi c'era Eberle, che subì un infortunio per cui fu chiamato Gardassanich. Giocò però parecchie amichevoli.

La voglia di giocare era grande, decise di cambiare aria. Passò al Marsala in Serie C con gli ex compagni dei Magazzini Generali, Antonio Velcich e Oselladore. Questa decisione, senza saperlo, gli cambiò la vita; infatti sull'isola conosce Anna Rizzo, italiana nata in America, la sua futura moglie.

Nell'estate del 1948 Gino Gardassanich va ad infoltire la nutrita schiera fiumana nella Reggina. Con Bercarich, Bercich, Lucchesi e Bartolomei fu spesso titolare nel campionato di Serie C. Durante la stagione si sposa e nell'agosto del 1949, nonostante l'insistenza della dirigenza calabrese decide di seguire la moglie e di emigrare negli Stati Uniti d'America.

Si sistemò stabilmente a Chicago dove firmò per i locali dello Slovak. Divenne subito titolare e già nella prima stagione vinse due trofei: il Nielsen Trophy nella I Divisione del calcio indoor e il Montgomery Trophy. Il 10



maggio 1950 disputò una delle sue più grandi partite quella tra i Chicago All Star contro il fortissimo Amburgo. La partita non finì bene per i locali, ma a distinguersi fu lo stesso Gardassanich, in quella che era in primo luogo una festa dello sport.

Ben presto fu naturalizzato americano, per tramite della moglie, e il suo cognome, secondo le leggi dell'epoca, fu accorciato in Gard.

Grazie alle sue ottime prodezze già nelle prime partite americane arrivò subito la chiamata in Nazionale; fatto sta che in meno di un anno da portiere di Serie C italiana si trovò a disputare i Mondiali del 1950! Un salto incredibile e da favola. All'epoca sembrava dovesse essere titolare. Alla fine, quasi all'ultimo, fu preferito Frank Borghi del Saint Louis. Per Gard ci fu solo la panchina nelle tre partite degli Stati Uniti. Fu il secondo fiumano ad essere presente ad un mondiale dopo Mario Varglien.

Nella sua carriera disputò in totale sei partite nella Nazionale. Poche per numero, ma molte viste lo scarso numero di partite che la Nazionale giocava all'epoca.

Giocò attivamente e sempre per lo Slovak fino al 1959. All'età di 37 anni decise di smettere. Passò a lavorare come allenatore e consulente di importanti squadre americane fino al 1970.

Quanto fu grande il suo ruolo nel calcio americano lo conferma il fatto che nel 1992 è stato inserito nella Illinois Hall of Fame del Soccer USA e nel 2002 nell'Albo d'oro del calcio americano.

Nome: Gino Gardassanich

Nato: 26 novembre 1922 a Sušak

Morto: 12 febbraio 2010 a Westchester, Stati Uniti

Ruolo: portiere

1940/41 Građanski (Zagabria)

1941/42 Orijent (Sušak)

1942/43 Magazzini Generali (Fiume)

1943/44 Todt (Fiume)

1944/45 Silurificio Whitehead (Fiume)

1945/46 Magazzini Generali (Fiume)

1946/47 Quarnero (Fiume)

nov. 1946 Fiorentina (Firenze)

1947/48 Marsala

1948/49 Reggina (Reggio Calabria)

1949-59 Slovak (Chicago)

Trofei vinti:

Campionato USA: 1951, 1952, 1954

Peel cup: 1953

Lo ricordano portiere di grande calma e piazzamento. Si sistemava sempre abilmente nelle posizioni migliori e difficilmente si lasciava sorprendere. Grande acrobata, eccelleva nelle parate di palloni alti, ma pure nelle uscite. Possedeva mezzi atletici notevoli e si tuffava su ambo i lati in maniera uguale. Giocava regolarmente con il cappellino. Quello che è meno noto è il fatto che fu pure un ottimo giocatore di pallanuoto nel ruolo di centroboa. All'epoca disputò parecchie partite per il Victoria di Sušak.

Finita la carriera nel mondo del calcio si diede anima e corpo al suo lavoro di gioielliere, attività oggi proseguita da suo figlio Gary. Ebbe due figli Gino junior nel 1953 e Gary nato nel 1956.

Anche se la sua seconda patria era l'America è rimasto sempre legatissimo alle sue origini e al Quarnero. Ritornava quasi ogni anno a Draga di Moschiena dove passava buona parte dell'estate. Qui, in riva al mare, faceva lunghe passeggiate, incontrava le sue due sorelle, Sonia rimasta in Croazia e Anita che vive in Germania. Negli ultimi anni i problemi di salute lo hanno costretto a diradare le sue vacanze quarnerine nonostante la sua grande volontà. L'ultima volta che passò l'estate a Draga di Moschiena fu nel 2007 quando incontrò anche diversi ex calciatori, compagni di scuola e altri amici.

Gli ultimi anni li trascorse a Westchester, a dodici chilometri da Chicago.

Per me incontrare Gardassanich fu un vero e proprio tuffo nel passato. Un lungo incontro in cui riemersero storie di una Fiume diversa, di altri tempi e altre possibilità, la vita di ragazzini che vivevano accanto a un confine che non li ha limitati ed esclusi, anni di una sua Fiume alla quale Gardassanich è rimasto sempre legato. Legato pure ai compagni zagabresi che negli anni ha incontrato di nuovo. L'incontro con l'allenatore Bukovi a Zagabria anni dopo il suo soggiorno zagabrese gli rimase in un ottimo ricordo. Tanti ricordi che queste poche righe non possono raccoglierti tutti. Ricordi di un uomo cresciuto a Fiume e alla quale è rimasto sempre legato.